

IL DISCORSO DELLA MONTAGNA
LE BEATITUDINI

Introduzione

Il discorso della montagna è uno dei pilastri dell'insegnamento di Gesù. Esso non si limita ad offrire precetti morali ma scava in profondità nell'essenza della fede e della condotta umana. Raccogliamo la testimonianza di questo insegnamento dall'evangelista Matteo, il quale racchiude in cinque grandi discorsi la predicazione del Signore. Cominciamo dal primo, quello che si è soliti definire "discorso della montagna". Ci soffermiamo sul testo che apre il discorso delle "beatitudini", e, nel volto del discepolo che esse delineano il volto di Cristo nell'orizzonte della sua Croce. Gesù si rivolge a una folla composta da discepoli e persone comuni desiderose di ascoltare una parola nuova e autorevole. Con un linguaggio semplice ma incisivo, ribaltando le concezioni consolidate, proponendo una visione rivoluzionaria del Regno dei Cieli e del mondo in cui i suoi discepoli sono chiamati a vivere. Ogni "beatitudine" descrive una caratteristica o un atteggiamento che contraddistingue coloro che sono parte del Regno dei Cieli. Il Discorso della montagna delinea un'etica radicale, fondata sull'amore, sulla giustizia e sulla misericordia di Dio.

Dal Vangelo secondo Matteo (5,1-12)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Commento al Vangelo

Le “beatitudini” aprono in Matteo il discorso della montagna, in cui Gesù espone la nuova giustizia che il discepolo del Regno deve assumere come forma della propria esistenza illuminata dall’amore del Padre. Essa porta a compimento la legge (dieci comandamenti), che la lettera rischia di uccidere e che l’interpretazione tradizionale può svuotare del suo spirito. Gesù, in apertura del suo lungo discorso, delinea il ritratto del discepolo e ne rivela la condizione, la sua beatitudine. Nel versetto 10 “beati perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli”, i perseguitati sono inseguiti per un motivo, non sono lasciati in pace. Questo può avvenire per diversi ragioni: non sono solo i martiri ad essere perseguitati; anche molti altri sono perseguitati per aver aiutato chi ha subito un torto o semplicemente per ogni virtù che possiedono. Nel contesto biblico non è primariamente l’equità sociale, ma il compimento della volontà di Dio, che richiede un atteggiamento di fede, di osservanza e di discernimento. Nell’Antico Testamento

spesso viene espressa con la parola fedeltà e/o verità. Gesù pratica la giustizia (Mt 3,15) essendo fedele alla verità della Sua identità di Figlio di Dio in tutto e per tutto nella piena adesione alla volontà del Padre. Quindi, i perseguitati per la giustizia che sono beati sono coloro che cercano di vivere nella verità e nella fedeltà davanti a Dio. L'espressione "Regno dei Cieli" è caratteristico del Vangelo di Matteo, sottolinea l'annuncio di Gesù in continuità con la profezia di Daniele: "Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo". Gesù annuncia questo Regno non come una realtà solo futura, i perseguitati già ne fanno parte accettando con serenità la persecuzione. La loro adesione a Cristo dimostra di vivere già ora in una realtà che supera quella terrena. Le beatitudini che abbiamo ascoltato non sono le uniche che si incontrano nei Vangeli. Dire beato qualcuno è espressione che si trova in tutta la letteratura biblica, dal Deuteronomio, in cui leggiamo: "Te beato, Israele! Chi è come te, popolo salvato dal Signore?" (Dt 33,29) fino all'Apocalisse, che si apre proclamando: "Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte". (Ap 1,3)

La voce del Magistero

(PAPA FRANCESCO, *Lettera apostolica Aperuit Illis*, 15)

Nel cammino di accoglienza della Parola di Dio, ci accompagna la Madre del Signore, riconosciuta come beata perché ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le aveva detto. La beatitudine di Maria precede tutte le beatitudini pronunciate da Gesù per i poveri, gli afflitti, i miti, i pacificatori e coloro che sono perseguitati, perché è la condizione necessaria per qualsiasi altra beatitudine. Nessun povero è beato perché è povero; lo diventa se, come Maria, crede nell'adempimento della Parola di Dio.

